

A proposito di una grande esperienza di lotta e di governo delle sinistre

Discutiamo del « caso » Emilia

Il significato e i limiti della riflessione socialista sul processo democratico che ha modificato in profondità i rapporti sociali e le istituzioni della regione

Con il recente convegno su « Progetto socialista e modello emiliano » i compagni socialisti hanno iniziato una riflessione che supera i confini di una iniziativa di partito.

Il nostro interesse oltre che dal comune impegno della sinistra nella politica di « solidarietà nazionale » è alimentato in particolare dall'intento dei compagni socialisti di definire i compiti di governo e di lotta delle forze popolari nell'Emilia-Romagna di oggi.

Questo punto l'ampiezza dei dibattiti teorici e i risultati che andranno ben oltre l'indagine storica sul valore e i limiti della tradizione riformista emiliana.

Purtroppo nel convegno la nostra stessa riflessione ed elaborazione sull'eredità della tradizione « riformista » così feconda di risultati per il movimento operaio e per la democrazia italiana — basta ricordare l'attenzione sistemica di Palmiro Togliatti a questi temi — è stata ridotta e finalizzata almeno in gran parte, a dar fondamento ideologico a scelte politiche contingenti del PSI, da compiersi in politica con i comunisti.

Con la contrapposizione tra « via democratica » e leninismo si è tentato inoltre di configurare il processo non lineare, attraverso cui si è giunti alla attuale forza del PCI in Emilia-Romagna, come la conseguenza di una sorta di « espropiazione » dell'eredità riformista che i comunisti avrebbero compiuto ai danni di un PSI remissivo.

Da qui muove, oggi come ieri, il nostro rifiuto sia a considerare l'Emilia-Romagna, come « modello », sia ad assumere la società emiliana come un'« isola » estranea a quella che è in realtà una società in cui invece si è fatto largo uso al convegno socialista per verificare la consistenza degli spazi che a « crisi comunista » lascerebbe aperti alla « nuova politica socialista ».

to operaio, le forze democratiche, le istituzioni, la società civile con le sue grandi « potenze » organizzative, abbiano viva e forte la coscienza della loro responsabilità nazionale.

L'esperienza emiliana è irripetibile. Essa si è snodata negli anni dello sviluppo capitalistico e dell'egemonia monopolistica e nel corso di una fase politica che ha visto una costante non trascurabile: la Democrazia cristiana sempre al governo nazionale pur mutando le sue alleanze e il PCI sempre all'opposizione.

A questa analisi sfugge — non a caso si sostiene che tutto ciò sarebbe conferma di una politica socialdemocratica — che le ricordate politiche del governo locale si realizzarono nel corso di quello scontro politico e di classe più generale che in quegli anni pervase la politica italiana.

PARIGI — Gli anniversari degli artisti, specie quelli più avanzati e ponderosi d'anni, sono stati per il mondo dell'arte una ricorrenza della loro opera, per una « riscoperta », come qualche volta si dice, da parte del grande pubblico e delle nuove generazioni.

Non sappiamo come sia la grande mostra allestita a Madrid per gli ottantacinque anni di Miró (la prima, dopo la morte di Franco, dedicata dalla Spagna all'artista da sempre antifascista) ma ci auguriamo che il popolo spagnolo, i giovani, i lavoratori possano davvero scoprire, al di là di ogni possibile retorica, il livello profondo di libertà che ne percorre l'opera.

Si tratta di una prodigiosa sequenza di oltre cinquecento tra disegni, incisioni, pastelli, dipinti e collage, moltissimi dei quali parzialmente o del tutto inediti poiché le fonti ai quali gli orga-

no nella ricerca su questo e come abbia inciso la azione delle sinistre in questi trent'anni in Emilia-Romagna nei rapporti sociali, nella società civile, nelle istituzioni e nello stesso farsi del senso comune.

Per questo l'opera di governo delle sinistre in Emilia-Romagna nelle luci dello stato chi ha intravisto, nell'azione svolta dal '60 al '70 dai governi locali, connotati positivi convivere con altri di segno opposto.

Per questo continuiamo a credere che la peculiarità emiliana non possa, o non debba, assumere a « modello », ma debba restare un terreno sul quale è possibile affrontare insieme le cause e gli effetti delle contraddizioni generali con la consapevolezza che « nessuna conquista locale, per quanto importante, potrà affermarsi, e consolidarsi, se non diviene parte della battaglia nazionale portata avanti dalla classe operaia ».

La sintetici inconfondibili dei suoi colori che risponde alla essenzialità quasi magica del racconto non può richiamare alla memoria referenze certo non casuali o incidentali alle pitture rupestri precolombiane e all'arte « primitiva » così come, per altri versi, nel fulmineo e felice calligrafismo narrativo delle figure che « invengono » in spazi galleggianti e simbolici, non può non rinviare il pensiero all'eclettismo dei disegni dei bambini.

lo spirito critico dell'uomo, della sua intelligenza, della sua capacità di immaginare e vivere mondi diversi, rapporti diversi con le cose e con l'esistenza.

Ecco, qui sta il nucleo del valore civile del lavoro dell'artista catalano, il nucleo anche del suo antifascismo, del suo appassionato meccanismo per i giovani artisti. Ma qui è anche l'« esportazione » della sua poetica di sempre, dei suoi rapporti con ogni volta creativi, provocatori, commoventi con le varie declinazioni dell'avanguardia storica e con le legende dell'arte ad esse legate.

capacità del sistema della Regione di corrispondere alle esigenze della società regionale, costituiscono solo una premessa per fronteggiare quella trasformazione sociale sollecitata dall'emergenza.

Si tratta ora di spingere più avanti questo processo vincendo le dure resistenze che incontra, i localismi, le anguste visioni di gruppo o categoria, che si oppongono alla modifica dell'assetto sociale e di quel sistema statale che separa quando non contrappone le istituzioni elettive agli enti periferici dell'apparato del governo centrale.

Luciano Guerzoni

Avvisaglia del litigio, c'era una prima parte, un'« eresia » di tipo marxista, un'« eresia » di tipo marxista, un'« eresia » di tipo marxista.

Realizzate dalle classi lavoratrici e, al tempo stesso, a negare di fatto che questo lavoro non sia stato davvero « severo e irrimediabile » — è stato, promette. E fortunatamente, eccome di continuare bene.

Giorgio Seveso

L'economista tra il bisturi e la sciabola

Accenti autocritici nella discussione in corso da qualche tempo fra gli studiosi sulle novità del nostro paese - I termini dello scontro fra « compatibilisti » e « conflittualisti »

Pavia il litigio — che l'organizzatore del convegno, Giorgio Longhini, aveva auspicato nell'introduzione fosse « severo e irrimediabile » — è stato, promette. E fortunatamente, eccome di continuare bene.

Il primo convegno, tenuto a Orvieto nel '75, era stato dedicato a « Scrittura letteraria e politica ». Questo ha invece per tema « Il lavoro mentale: produzione e mercato ».

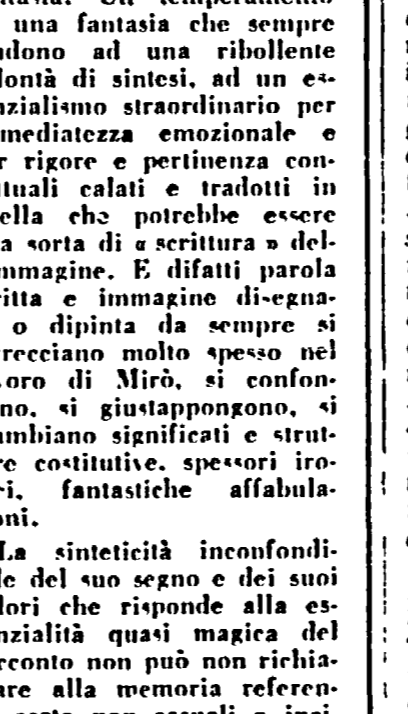
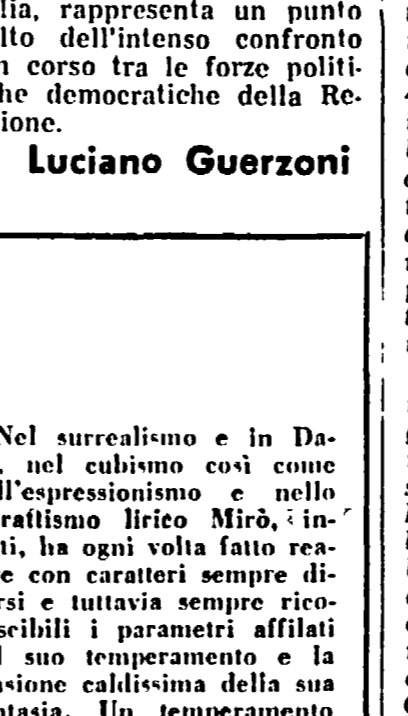
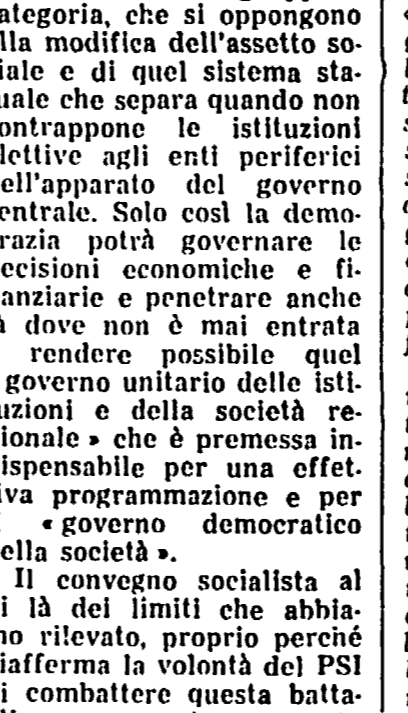
Si apre oggi — e si conclude domenica 29 — il teatro dei Pionieri di Piacenza il 2° convegno della Cooperativa scrittori.

Siegfried Ginzberg

Parigi onora gli 85 anni del grande pittore

Dentro la fiamma di Miró

Allestita al Beaubourg una sequenza di 500 opere, molte delle quali inedite, che testimoniano lo straordinario percorso dell'artista catalano



Tre opere di Joan Miró

Nei surrealisti e in Dada, nel cubismo così come nell'espressionismo e nello astrattismo lirico Miró, infatti, ha ogni volta fatto reagire con caratteri sempre diversi e tuttavia sempre riconoscibili i parametri affilati del suo temperamento e la tensione calligrafica della sua fantasia.

Un temperamento ed una fantasia che sempre tendono ad una ribollente volontà di sintesi, ad un essenzialismo straordinario per immediatezza emozionale e per rigore e pertinenza concettuali calati e tradotti in quella che potrebbe essere una sorta di « scrittura » dell'immagine. E difatti parola scritta e immagine d'egual dignità si intrecciano molto spesso nel lavoro di Miró, si confondono, si giustappongono, si scambiano significati e strutture costitutive, spesso ironici, fantastiche e affabulazioni.

La sintetici inconfondibili dei suoi colori che risponde alla essenzialità quasi magica del racconto non può richiamare alla memoria referenze certo non casuali o incidentali alle pitture rupestri precolombiane e all'arte « primitiva » così come, per altri versi, nel fulmineo e felice calligrafismo narrativo delle figure che « invengono » in spazi galleggianti e simbolici, non può non rinviare il pensiero all'eclettismo dei disegni dei bambini.

lo spirito critico dell'uomo, della sua intelligenza, della sua capacità di immaginare e vivere mondi diversi, rapporti diversi con le cose e con l'esistenza.

Ecco, qui sta il nucleo del valore civile del lavoro dell'artista catalano, il nucleo anche del suo antifascismo, del suo appassionato meccanismo per i giovani artisti. Ma qui è anche l'« esportazione » della sua poetica di sempre, dei suoi rapporti con ogni volta creativi, provocatori, commoventi con le varie declinazioni dell'avanguardia storica e con le legende dell'arte ad esse legate.

Giorgio Seveso

CATALOGHI PER TEMI 3

IL PENSIERO FILOSOFICO

CRITICA TEORIA E STORIA DELLE ARTI Teatro e corpo glorioso. Saggio su Antonin Artaud di Umberto Arto... e Francesco Bartoli

CRITICA TEORIA E STORIA DELLE ARTI Teatro e corpo glorioso. Saggio su Antonin Artaud di Umberto Arto... e Francesco Bartoli

CRITICA TEORIA E STORIA DELLE ARTI Teatro e corpo glorioso. Saggio su Antonin Artaud di Umberto Arto... e Francesco Bartoli

CRITICA TEORIA E STORIA DELLE ARTI Teatro e corpo glorioso. Saggio su Antonin Artaud di Umberto Arto... e Francesco Bartoli

CRITICA TEORIA E STORIA DELLE ARTI Teatro e corpo glorioso. Saggio su Antonin Artaud di Umberto Arto... e Francesco Bartoli